

Regio VIII, insula 104: fasi e cultura materiale

DANIELA COTTICA



Le fasi della ricerca¹

I reperti della cultura materiale recuperati negli interventi di scavo nell'*insula* 104² sono da anni oggetto di un triplice approccio di studio e ricerca che comprende i seguenti processi:

a) L'archiviazione dei dati che consiste nell'inventariazione di ogni singolo reperto, inclusi i numerosissimi frammenti di parete, all'interno di un sistema informatizzato, perfezionato nella sua versione definitiva nell'anno 2001³ (fig. 1). Questo consente di trasferire le informazioni relative ai vari reperti automaticamente dall'inventario alle rispettive schede di unità stratigrafica, per poter poi effettuare ricerche incrociate per tipologia di reperto, anno di scavo, ambiente, strato etc. Il sistema si è rivelato particolarmente efficace sia per la gestione rapida e razionale dei depositi dei materiali, sia per una prima ricognizione di quanto contenuto all'interno di ogni singolo strato archeologico. Il lavoro viene costantemente aggiornato,

di anno in anno, sulla base dei nuovi materiali acquisiti durante le campagne estive di indagine archeologica. A quest'approccio preliminare ai dati della cultura materiale, segue poi un'analisi più approfondita nell'ambito delle specifiche classi. Allo stato attuale particolare attenzione hanno ricevuto i reperti monetali⁴, quelli vitrei⁵ ed i materiali ceramici⁶. E' proprio sullo studio di quest'ultima classe che si sono concentrate le due successive fasi della ricerca.

¹ Desidero ringraziare A. Zaccaria Ruggiu, responsabile scientifico delle indagini archeologiche presso l'*insula* 104 ed il Direttore della Missione Archeologica Italiana a Hierapolis F. D'Andria, per avermi concesso la possibilità di esaminare e studiare i reperti relativi agli interventi di scavo nell'area. Vorrei inoltre esprimere la mia gratitudine a tutti i collaboratori e agli studenti che in questi ultimi anni hanno curato la documentazione grafica dei materiali riportati alla luce: R. Bortolin, F. Broilo, A. Miotto. A loro si devono le illustrazioni grafiche delle ceramiche che accompagnano il presente testo. Tutte le fotografie ed i grafici che accompagnano il presente contributo sono opera di chi scrive, se non diversamente specificato. Il materiale grafico utilizzato è conservato presso l'archivio degli scavi nell'*insula* 104, custodito presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente dell'Università Ca' Foscari di Venezia: dalla documentazione d'archivio proviene la pianta presentata in figura 3. Desidero infine ringraziare lo staff dell'Institute of Archaeology, UCL di Londra per l'assistenza fornita nella preparazione della parte archeometrica di questo lavoro.

² Per la planimetria generale dell'*insula* si rinvia alla fig. 1 del contributo di ZACCARIA RUGGIU, *supra*.

³ Il programma, denominato ADA, è stato realizzato da S. Prenol e G. Vinello su progetto di A. ZACCARIA RUGGIU.

⁴ Questi sono stati studiati da A. Travaglini, M. Asolati e C. Crisafulli.

⁵ Materiali scelti sono editi da GENÇLER 2000.

⁶ Studiati da chi scrive a partire dall'anno 1995. Notizie preliminari sulle varie classi ceramiche sono editate in: COTTICA 1998; COTTICA 2000a; COTTICA 2000b; POBLOME, DEGRYSE, COTTICA, FIRAT 2001; COTTICA 2005. Un ulteriore aggiornamento è stato presentato al XXIV convegno internazionale dei *Rei Cretariae Romanae Fautores* 2004.

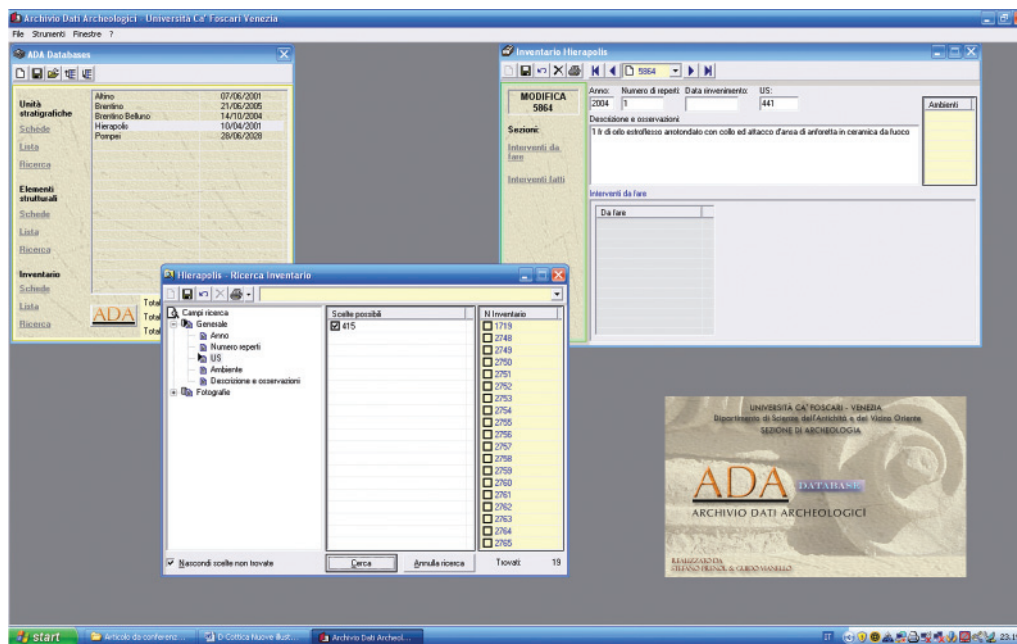


Fig.1 L'archiviazione informatizzata dei dati in ADA. In alto: a sinistra riproduzione della schermata con menu del *database*. In alto a destra: esempio di opzione di ricerca. In basso: l'apertura di una pagina dell'inventario.

- b) L'analisi dei contesti ceramici, che prevede lo studio e la catalogazione di ogni singolo frammento, effettuata combinando il tradizionale approccio tipo/morfologico con lo studio dettagliato e sistematico degli impasti.
- c) Lo studio delle produzioni, in funzione del quale sono state messe a punto indagini archeometriche specifiche che hanno portato alla raccolta di una significativa mole di informazioni, ottenute sia attraverso analisi di tipo minero-petrografico che chimico-fisico⁷.

Il lavoro di raccolta ed analisi dei dati relativi ai materiali ceramici mira alla pubblicazione finale dei reperti dall'*insula* che, per quanto riguarda l'area completamente indagata della Casa del Cortile Dorico e dell'adiacente Casa dei Capitelli Ionici è ormai nella sua fase conclusiva⁸. Prima di illustrare brevemente alcuni degli esiti di tali indagini, è fondamentale chiarire il problema della rappresentatività dei reperti studiati ed esporre, seppure sinteticamente, quali criteri siano stati utilizzati nella scelta dei contesti oggetto di studio.

⁷ Tali analisi sono state effettuate grazie ad un campionamento sistematico condotto *in situ*, al quale ha fatto poi seguito uno studio su larga scala di sezioni lucide (sulle metodologie e strategie d'indagine cfr. COTTICA 2005). Tali indagini preliminari hanno permesso di selezionare i campioni destinati a più specifiche analisi archeometriche: sezioni sottili (cfr. COTTICA 2000a e COTTICA 2005), analisi con microscopio a scansione elettronica (cfr. COTTICA 1998), AAS, AES e XRF (cfr. POBLOME, DEGRYSE, COTTICA, FIRAT 2001). I dati raccolti sono alla base di una tipologia degli impasti che attualmente comprende oltre 60 diversi tipi.

⁸ Lo studio del materiale ceramico dell'*insula* 104 presenta numerosi risvolti a livello interpretativo dei dati, soprattutto per quanto riguarda tematiche quali la formazione dei contesti, le produzioni ceramiche e le trasformazioni socio-culturali intercorse fra età protobizantina e medio bizantina. Tali tematiche, in questa sede potranno solo essere accennate e pertanto si rinvia alla pubblicazione finale dei materiali per ulteriori approfondimenti.

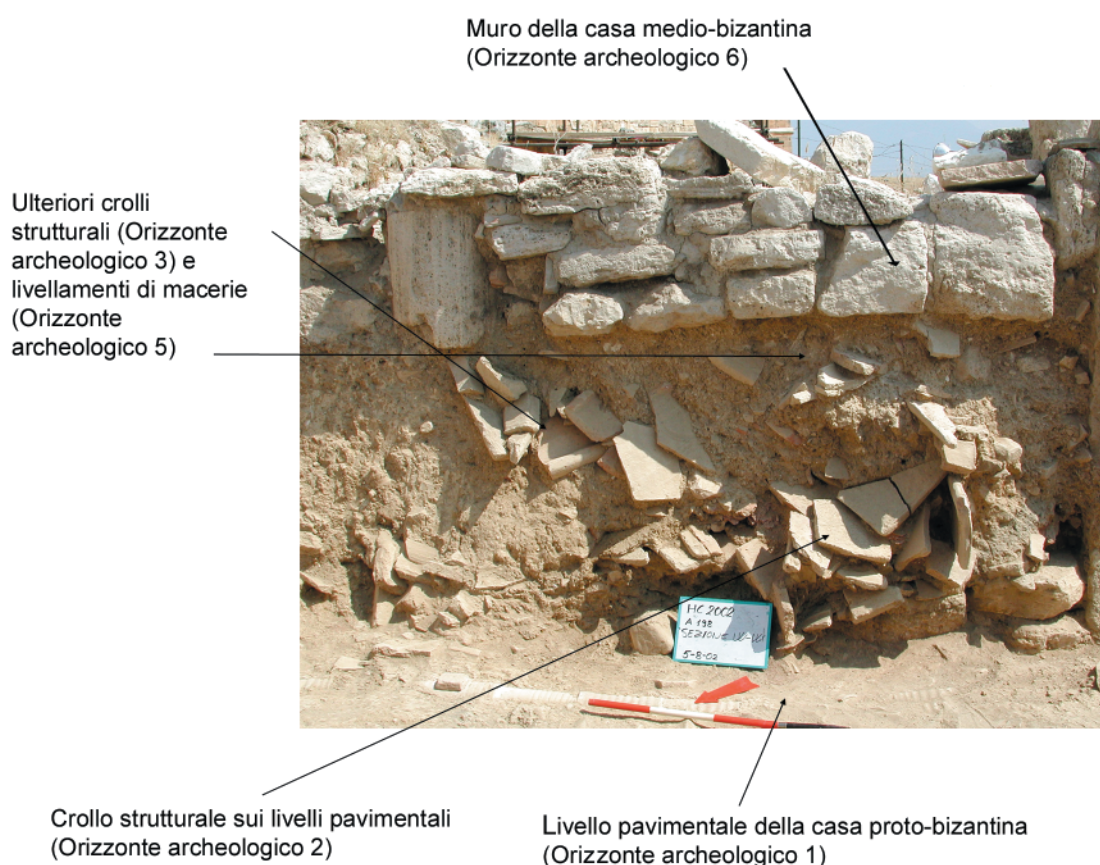


Fig. 2 Casa del Cortile Dorico, ambiente A 198 sezione W-W al momento dell'intervento di scavo nel 2002: orizzonti archeologici 1-6.

Gli orizzonti archeologici (fig. 2)⁹

L'area dell'*insula* 104, come gran parte delle zone oggetto d'interventi archeologici nell'antica città di Hierapolis, fu la scena di una complessa sequenza di attività antropiche e naturali: costruzione, occupazione, abbandono, spoliatura e rioccupazione, assieme a dilavamento, erosione ed accumulo a seguito di attività naturali, sono solo alcuni dei vari processi che incisero sulla formazione del *record* archeologico e dei contesti. Questi, dal punto di vista dei dati ottenuti dall'intervento di scavo stratigrafico, si possono organizzare in orizzonti archeologici: al loro interno si vengono poi a collocare le singole attività specifiche identificate. Dieci sono gli orizzonti archeologici individuati sulla base della messa in fase del *matrix*. Gli orizzonti archeologici, seguendo l'ordine cronologico progressivo della loro formazione, si possono così sintetizzare:

- Orizzonte archeologico 1¹⁰. Esso comprende attività riferibili all'occupazione delle case proto-bizantine (tardo V-VII sec. d.C.) documentabili attraverso i reperti della cultura materiale. Dall'indagine archeologica risulta che le case dell'*insula* 104, subirono varie trasformazioni e modifiche strutturali prima della loro distruzione: molte di queste possono essere classificate ed ordinate in una sequenza cronologica solo sulla base dell'analisi delle tecniche di

⁹ La lettura della rielaborazione della foto di scavo della sezione W-W presentata in questa figura può essere integrata dal disegno della stessa riportata in fig. 5 nel contributo di ZACCARIA RUGGIU *supra*, 217.

¹⁰ Per i dettagli relativi all'evidenza restituita dai recenti interventi di scavo e quindi per una panoramica su alcune delle attività relative a questo ed ai successivi orizzonti archeologici, si rinvia al contributo di ZACCARIA RUGGIU *supra*, 211-256. Si vedano inoltre le relazioni preliminari sui risultati delle recenti campagne di scavo nell'*insula* 104: ZACCARIA RUGGIU 2000; ZACCARIA RUGGIU 2002; ZACCARIA RUGGIU 2004.

costruzione impiegate. Tuttavia una parte delle modifiche apportate risulta documentabile attraverso lo studio dei manufatti ceramici o dei reperti monetali. E' questo il caso, ad esempio, della costruzione del pavimento in tavelle laterizie nell'ambiente A 26, della sistemazione della scala ES 134 nell'ambiente A 181 e del battuto in argilla nell'ambiente A 84 della Casa dei Capitelli Ionici¹¹, oppure della sopraelevazione del livello pavimentale ES 168 nell'ambiente A165 e della messa in opera del pavimento ES 1213 nell'ambiente A1207 della Casa del Cortile Dorico¹².

- Orizzonte archeologico 2. Questo comprende gli strati di crollo primario di alzati e coperture delle case proto-bizantine sui livelli pavimentali; il crollo strutturale degli edifici nell'*insula* sembra essere stato determinato da un fatto improvviso e violento, quale un terremoto, avvenuto durante o dopo il regno di Eraclio (cfr. *infra*)¹³. I materiali dai vari contesti che costituiscono questo orizzonte testimoniano le ultimissime fasi d'uso, abbandono, spoliazione ed eventuale sporadica rioccupazione delle case prima del loro crollo strutturale.
- Orizzonte archeologico 3. Esso corrisponde alle parti più alte dei crolli individuati nell'area, probabilmente causati da ulteriori cedimenti strutturali e comunque rimasti direttamente esposti ad eventi sia naturali che antropici (asporto di macerie etc.) e dunque maggiormente intaccati dalle attività caratterizzanti i successivi orizzonti 4 e 5.
- Orizzonte archeologico 4. L'orizzonte riunisce vari contesti relativi a scarichi di ceneri fredde, forse riconducibili alle attività di una o più fornaci per la calcinazione dei marmi¹⁴; queste ultime non sono state individuate all'interno dell'area fino ad ora scavata che sembra quindi essere stata utilizzata soltanto come discarica. La presenza di fornaci per la calcinazione doveva essere a sua volta funzionale ad attività edilizie di una qualche natura. In genere gli scarichi di cenere colmavano dislivelli e disomogeneità fra le macerie delle case protobizantine ed hanno restituito pochissimo materiale ceramico per lo più di età tardo antica; sono tuttavia presenti pochi frammenti della cosiddetta *Micaceous White Painted Ware*, una classe ceramica per ora attestata solo a Hierapolis e nelle sue immediate vicinanze, dove si è rivelata un importante indicatore di frequentazione medio-bizantina (cfr. *infra*)¹⁵.
- Orizzonte archeologico 5. Corrisponde ad attività connesse con spostamenti di detriti e spianamenti di macerie in tutta l'*insula* in preparazione ad una nuova fase di costruzione ed occupazione dell'area. Solo in alcune zone tali attività arrivarono ad incidere profondamente i livelli dei crolli primari fino a sconvolgerli, come nel caso del settore corrispondente ai vani medio-bizantini 1254 e 1255, oggetto degli interventi di scavo nella campagna 2003¹⁶.
- Orizzonte archeologico 6. Questo comprende tutte le attività individuate e documentabili come riferibili alla rioccupazione in età medio-bizantina dell'area che vide la costruzione di nuove abitazioni: gli strati compresi in quest'orizzonte archeologico sono per lo più aceramici e corrispondono alla rimozione di livelli in battuto d'argilla e del loro sottostante strato di preparazione, oppure allo scavo degli strati di allettamento delle strutture murarie medioevali.

¹¹ Cfr. *supra* ZACCARIA RUGGIU, fig. 1.

¹² Cfr. *supra* ZACCARIA RUGGIU, fig. 2. In questo orizzonte rientrano gli interventi edilizi più tardi attestati da sondaggi condotti al di sotto dei livelli pavimentali; questi, per ragioni diverse, si sono potuti effettuare solo in casi assai limitati e circostanziati.

¹³ Per ulteriori dati si rinvia al contributo di ZACCARIA RUGGIU *supra*, 215. Proprio in virtù della presenza di elementi strutturali in crollo primario si è potuto operare l'anastilosi del colonnato del peristilio della Casa dei Capitelli Ionici, cfr. ZACCARIA RUGGIU 1998.

¹⁴ Solo i risultati delle analisi attualmente in corso sui campioni prelevati potranno permettere di chiarire definitivamente l'origine e le modalità di formazione di questi strati di cenere.

¹⁵ Per una prima presentazione di questa classe cfr. COTTICA 1998, 81-83 e figg. 1-4; COTTICA c.s.

¹⁶ A questo proposito si rinvia al contributo di ZACCARIA RUGGIU *supra*, 249.

- Orizzonte archeologico 7. Corrisponde all'eventuale abbandono¹⁷ ed al cedimento strutturale delle abitazioni sopra menzionate, testimoniato dagli strati di macerie rinvenuti direttamente sui livelli pavimentali in battuto d'argilla. Il crollo si verificò dopo l'ultimo quarto del X sec. d.C. (cfr. *infra*).
- Orizzonte archeologico 8. Questo riunisce attività relative all'ulteriore disfacimento delle strutture ed all'eventuale sporadica frequentazione del sito nella fase d'abbandono dell'area¹⁸. In quest'orizzonte le attività antropiche attestate sono assai scarse mentre nel lungo arco di tempo compreso all'interno di quest'orizzonte i processi naturali d'erosione, dilavamento ed accumulo si sommarono variamente a determinare il *record* archeologico.
- Orizzonte archeologico 9. Comprende attività naturali e sporadiche attività antropiche che, allo stato attuale delle conoscenze, sono solo genericamente collocabili fra età ottomana e moderna.
- Orizzonte archeologico 10. Questo corrisponde all'attuale piano di campagna.

E' alquanto evidente che nella maggior parte degli orizzonti archeologici individuati la natura dei processi di formazione dei vari contesti rende problematico l'utilizzo dei reperti della cultura materiale ai fini di una precisa datazione degli strati stessi e delle attività ad essi corrispondenti. Infatti, le unità stratigrafiche, come abbiamo visto, si vennero spesso a formare in situazioni di abbandono e distruzione, o in connessione a rimaneggiamenti di macerie che portarono alla formazione di contesti caratterizzati principalmente dalla presenza di materiali non in deposizione primaria ed assai disomogenei fra loro. Il fatto è evidente nell'ambito di ogni classe di materiale fino ad ora studiata, ed è testimoniato dall'*excursus* cronologico, spesso anche di cinque secoli ed oltre, fra gli indicatori cronologici presenti all'interno di uno stesso strato¹⁹. Anche i contesti sigillati, e quindi riferibili ad una specifica attività, di fatto, contenendo in genere materiali utilizzati per lavori edilizi, e non associati ad una fase d'uso propriamente domestico dell'area, presentano sempre manufatti assai eterogenei fra loro²⁰.

Se dunque ci è chiaro il valore relativo dei dati cronologici desumibili dallo studio contestuale dei reperti, tuttavia già solo inserendo all'interno della sequenza stratigrafica le informazioni fornite dai rinvenimenti monetali, si può individuare una certa *ratio* nelle occorrenze che ci permette di proporre almeno una cronologia relativa per la successione di processi e attività. Questa sequenza temporale nell'area della Casa del Cortile Dorico è determinata dai seguenti *termini post quem*²¹:

- Orizzonte 1: 512-517 d.C. (bronzo 5 *nummi* di Anastasio, Costantinopoli).
- Orizzonte 2: 572-573 d.C. (bronzo, Giustino II).
- Orizzonte 3: 630-631 d.C. (bronzo 20 *nummi* di Eraclio, Costantinopoli).
- Orizzonte 4: -
- Orizzonte 5: 337-347 d.C. (bronzo *follis* di Costanzo II, zecca non determinata)²².
- Orizzonte 6: 970-976 d.C. (bronzo *follis* emissione anonima, Costantinopoli)²³.

¹⁷ Nel caso delle strutture d'epoca medio bizantina l'abbandono è assai più difficile da documentare archeologicamente rispetto a quello delle case della fase protobizantina.

¹⁸ Si tratta in genere di piccole sacche di cenere.

¹⁹ E' questo il quadro restituito sia da un'analisi preliminare dei materiali vitrei (cfr. GENÇLER 2000), sia dallo studio dei rinvenimenti monetali e dei reperti ceramici.

²⁰ E' questo il caso di vari strati (corrispondenti a preparazioni pavimentali, al riempimento del nucleo di strutture quali banconi o scale etc.) presenti all'interno degli orizzonti 1 e 6, corrispondenti alle due fasi di occupazione ad uso domestico dell'area.

²¹ Per esigenze di sintesi si riporta di seguito solo l'indicatore cronologico più tardo disponibile per ciascun orizzonte archeologico.

²² Si tratta chiaramente di una moneta residua.

²³ La moneta in questione viene dalla rimozione del battuto in argilla A 1204, e della sua sottostante preparazione (US 520), nell'ambiente tardo A198. Dalla rimozione della preparazione (= US 437) del battuto in argilla A 1206 (cfr. fig. 3) viene invece una moneta di Leone VI (886-912 d.C.).

- Orizzonte 7: -
- Orizzonte 8: 976 (?) - 1030/35 d.C. (bronzo *folles* anonimo classe A2, Costantinopoli).
- Orizzonte 9: XVI-XVII d.C. (bronzo ottomano, zecca non determinata, D e R con legenda in arabo).

Questi dati si possono poi confrontare con gli elementi in nostro possesso per l'area della Casa dei Capitelli Ionici, così riassumibili:

- Orizzonte 1: 578-579 d.C. (bronzo 10 *nummi* di Tiberio II, Costantinopoli).
- Orizzonte 2: 625-626 d.C. (bronzo *folles* di Eraclio, Cizico).
- Orizzonte 3: 542-552 d.C. (bronzo 5 *nummi* di Giustiniano, Costantinopoli).
- Orizzonte 4: V sec. d.C. (bronzo *Æ* 4 autorità e zecca non determinate)²⁴.
- Orizzonte 5: 542-552 d.C. (bronzo 5 *nummi* di Giustiniano, Costantinopoli).
- Orizzonte 6: 348-361 d.C. (bronzo *folles* di Costante o Costante II, zecca non determinata).
- Orizzonte 7: -
- Orizzonte 8: -
- Orizzonte 9: -

Una lettura integrata dei dati sopra riportati ci permette di precisare maggiormente la cronologia relativa di tutta l'area dell'*insula* 104, senza tuttavia obliterare eventuali differenze nelle dinamiche dei processi di formazione degli strati riscontrabili nei diversi settori di scavo. Alle ristrutturazioni delle case tardo antiche si possono ricondurre vari interventi edilizi e trasformazioni d'uso degli ambienti che ebbero luogo per gran parte del VI sec. d.C., con una concentrazione degli eventi in età Giustiniana e post Giustiniana. La distruzione delle case²⁵ si colloca invece con sicurezza dopo l'ultimo quarto del VI sec. d.C., durante o dopo il regno di Eraclio.

Significative attività di rifrequentazione si registrano nei livellamenti associati all'orizzonte 5, eseguiti in funzione di una rioccupazione e riedificazione dell'area durante il X sec. d.C. e più verosimilmente nella seconda metà di questo (*i.e.* orizzonte archeologico 6). Queste attività sono accompagnate dalla comparsa di una nuova classe ceramica, ben caratterizzata e denominata da chi scrive *Micaceous White Painted Ware*²⁶ (cfr. *infra*).

Per quanto riguarda la cronologia relativa degli orizzonti 4-7 nell'area della Casa dei Capitelli Ionici occorre segnalare che, sebbene per essi non si siano registrate monete leggibili, risultano molto evidenti dall'intervento di scavo tanto gli scarichi di cenere, quanto gli spianamenti delle macerie che si impostavano al disopra dei crolli della casa proto-bizantina, tipici degli orizzonti archeologici 4 e 5 nell'area della Casa del Cortile Dorico ed in fase con essi. Queste attività sono associate al rinvenimento di pochi ma significativi frammenti di *Micaceous White Painted Ware* e da esigui frammenti di ceramica a vetrina pesante che, in assenza di altri indicatori cronologici, confermano comunque l'uniformità degli eventi che ebbero luogo nell'area.

Di fatto, mentre nella zona della Casa del Cortile Dorico in età medio-bizantina risultano presenti vari vani d'abitazione ai quali si accedeva da almeno due stradine secondarie, poste rispettivamente a nord e sud del complesso (fig. 3), in corrispondenza del terrazzamento centrale dell'*insula* non sono stati individuati vani d'abitazione tardi: forse si trattava di un'area scoperta, di una sorta di corte sulla quale gravitavano gli ambienti ad uso domestico identificati ad ovest e ad est (cfr. *infra*) di essa. Il fatto potrebbe spiegare, almeno in parte, la scarsa o poco significativa presenza di indicatori di cronologia relativa (a parte le menzionate ceramiche) per le fasi medio-bizantine in questo settore dell'*insula* 104.

²⁴ Questa moneta, come quelle dei successivi orizzonti 5 e 6, è chiaramente residua.

²⁵ *I.e.* l'orizzonte archeologico 2.

²⁶ Per questa classe cfr. *infra* e inoltre COTTICA 1998; COTTICA c.s.

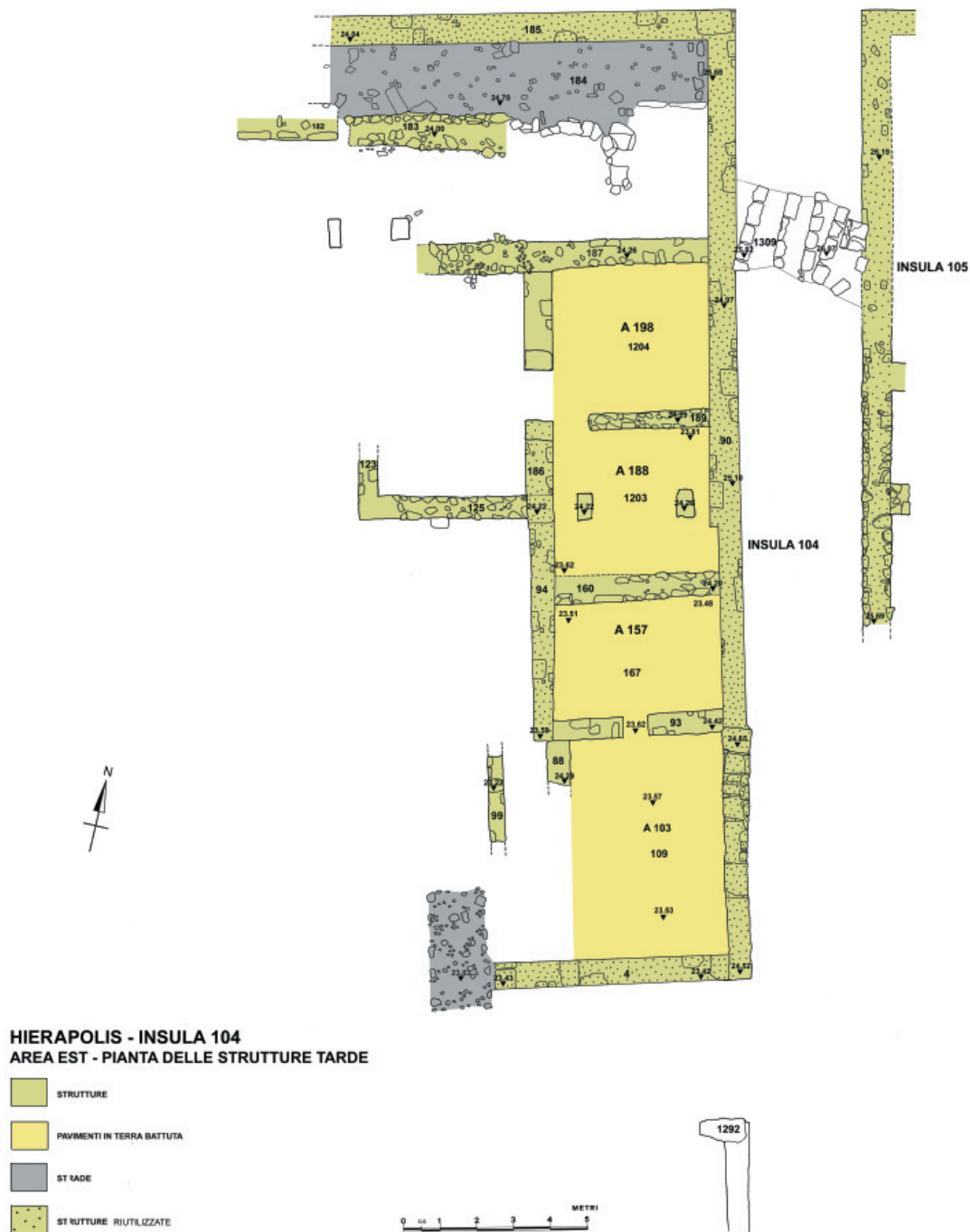


Fig. 3 Pianta delle case medio bizantine portate alla luce nell'area est dell'insula 104.

Di contro, i recentissimi interventi di scavo nell'area ad ovest dell'ambiente A 55 hanno restituito chiare testimonianze della presenza di vani abitativi²⁷ associati a materiali ceramici (fig. 16, 1-5) simili a quelli rinvenuti nelle case medio-bizantine nell'area della Casa del Cortile Dorico (fig. 15, nn. 4-5)²⁸. A questi reperti si aggiungono poi quelli restituiti dalle campagne di scavo condotte nel settore sud-ovest dell'insula negli anni '70 del secolo scorso, ed esaminati da chi scrive nella stagione 2003. I manufatti (fig. 15, 1-3), sebbene privi del preciso contesto di provenienza, includono numerosi

²⁷ Per i dati di scavo si rinvia al contributo di ZACCARIA RUGGIU *supra*, 248-253 ed in particolare, per le planimetrie delle strutture tarde poste in luce si vedano gli ambienti A 1254 e A 1255 nella figura 1 dello stesso contributo.

²⁸ Per una selezione dei materiali medio bizantini dagli ambienti A 103 ed A 156 (cfr. fig. 3) si veda COTTICA 1998, figg. 1-4.

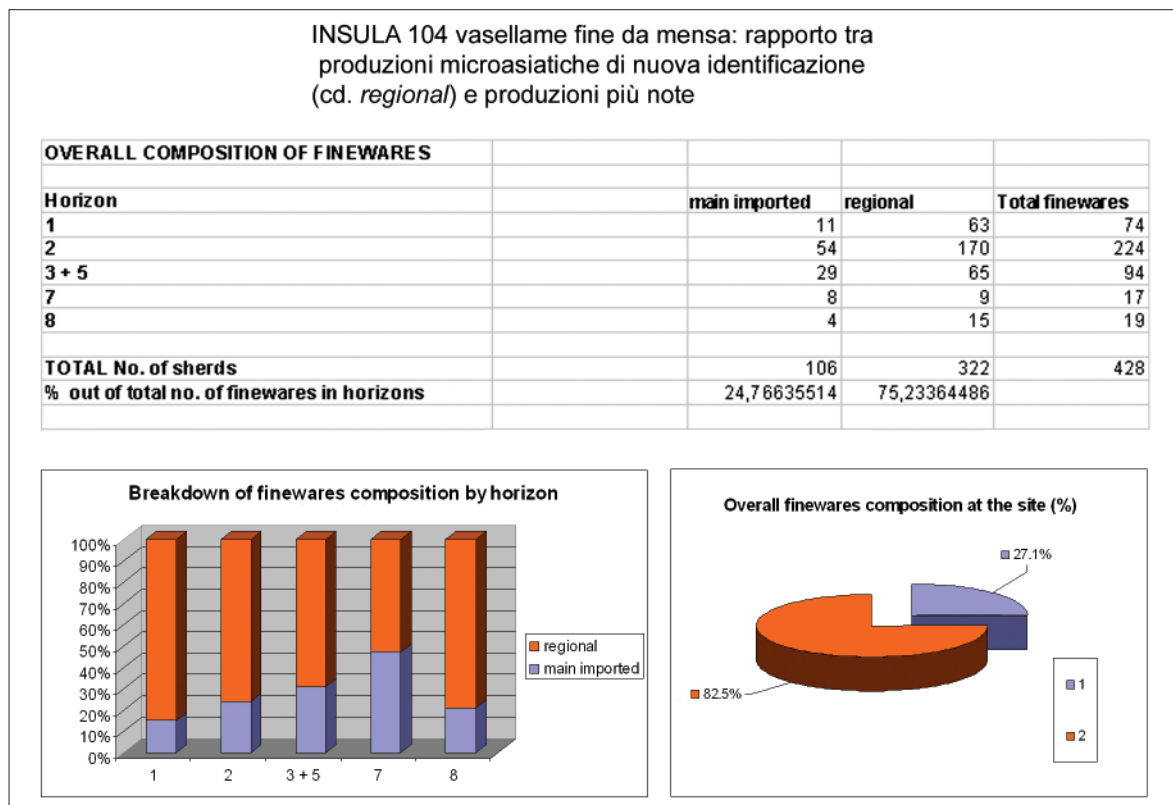


Fig. 4 Grafici, con relative tabelle, esemplificativi del rapporto fra ceramica fine da mensa di produzione micro-asiatica di nuova identificazione (definite convenzionalmente come “regionali”) e produzioni più note (definite “importazioni principali” in tabella, *i.e.* ARSW, PRSW, CRSW, SRSW ed eventuali sigillate residue di prima età imperiale).

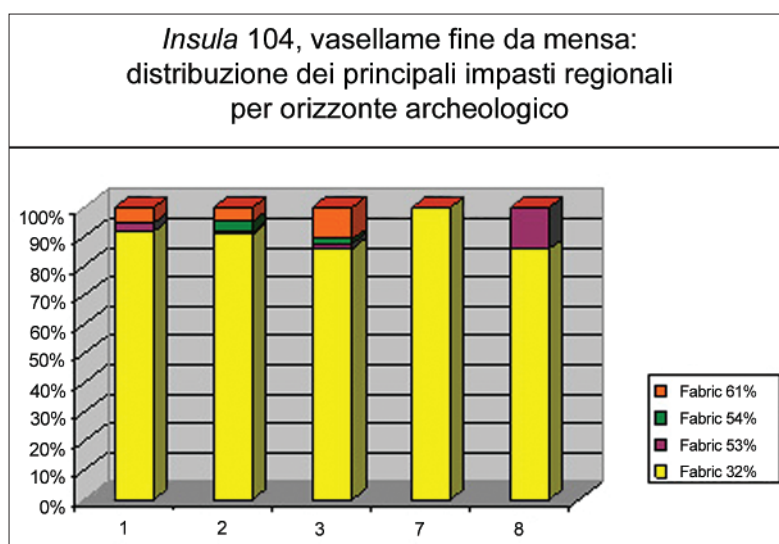


Fig. 5 Ceramica fine da mensa: istogramma di distribuzione dei principali impasti c.d. “regionali” per orizzonte archeologico.

frammenti di *Micaceous White Painted Ware* che sembrano attestare l’esistenza di attività medio-bizantine anche nell’area interessata dai passati interventi di scavo²⁹, in apparente continuità con le evidenze restituite dalle più recenti indagini nell’area del terrazzamento inferiore, o occidentale, dell’*insula*.

²⁹ Di questi interventi non restano purtroppo documenti d’archivio.

Orizzonti archeologici ed orizzonti culturali a confronto: i reperti ceramici

All'interno di queste sequenze di attività, la nostra attenzione si è particolarmente concentrata sugli strati relativi agli orizzonti 1, 2, 6 e 7: all'interno di questi, le ceramiche di tutte le corrispondenti unità stratigrafiche sono state esaminate. Sui materiali provenienti dagli strati dei restanti orizzonti archeologici sono invece state effettuati degli studi campione³⁰ ai fini della quantificazione finale comparata dei dati.

Lo studio del materiale ceramico dell'*insula* 104 presenta numerosi risvolti a livello interpretativo, soprattutto per quanto riguarda tematiche quali la formazione dei contesti, le produzioni ceramiche e le trasformazioni socio-culturali intercorse fra età protobizantina e medio bizantina. In particolare, aldilà dell'utilizzo esclusivo del materiale ceramico come mero indicatore cronologico, utilizzo che, come si è visto, presenta molti limiti proprio per la natura stessa dei processi di formazione degli strati tardo antichi ed alto medievali, lo studio dei reperti ceramici risulta di grande interesse in quanto ci permette di analizzare il rapporto fra produzioni/circolazione ceramica e contesti di consumo ed ottenere così informazioni tanto su chi produceva, quanto sui destinatari del vasellame in uso.

Le ricerche in corso riaffermano l'importanza e la necessità di studi approfonditi sulle produzioni microasiatiche, ed in particolare sulle ceramiche fini da mensa e sulle produzioni macro e micro-regionali di ceramica da fuoco, acroma ed anfore di produzione tardo-antica e medievale³¹. Fra i dati più interessanti emersi dallo studio e dall'analisi quantitativa dei materiali relativi agli orizzonti 1 e 2 si nota infatti la presenza fra le ceramiche fini da mensa, che a loro volta non rappresentano che un'esigua parte delle ceramiche presenti in ogni strato³², di un certo numero di produzioni e forme che non trovano che generici confronti nella letteratura scientifica contemporanea (figg. 4-6). Si tratta di sigillate residue e sigillate tardo antiche di produzione microasiatica³³ in parte associate ad un repertorio formale ispirato a produzioni a noi ben note (quali l'africana, la focese o la ceramica di Sagalassos cfr. fig. 7 e 9), ed in parte caratterizzate da forme prive di un confronto diretto nell'edito (fig. 8)³⁴. La produzione più diffusa³⁵ risulta presente a Hierapolis a partire dalla fine del II-inizi del III sec. d.C. (come testimoniano alcune imitazioni di SRSW variante 1B191 cfr. fig. 7, n. 2)³⁶ fino alla prima metà del VII sec. d.C. ed oltre con imitazioni di forme tarde di ARSW e di PRSW forma Hayes 10C (fig. 7, n. 1)³⁷.

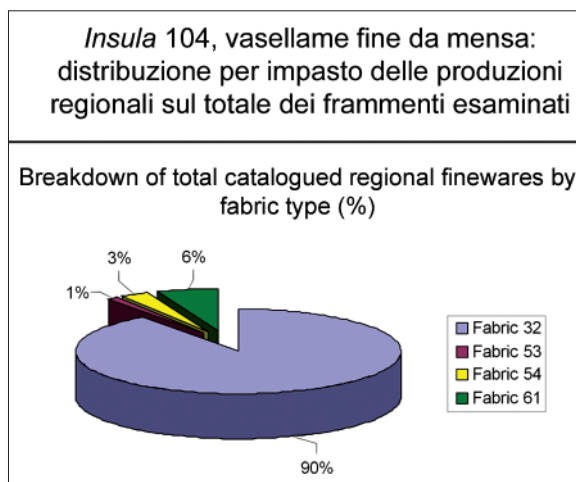


Fig. 6 Pie-chart della distribuzione per impasto delle produzioni c.d. "regionali" sul totale dei frammenti esaminati.

³⁰ Per area di scavo ovvero: area della Casa dei Capitelli Ionici ed area della Casa del Cortile Dorico.

³¹ Per una presentazione preliminare di queste ultime classi si veda COTTICA 2005.

³² Sul piano della formazione di strati e contesti, il dato si presta a varie interpretazioni ma in questa sede ci preme sottolineare quanto già anticipato nel contributo di ZACCARIA RUGGIU: ossia che in tutti gli ambienti delle case protobizantine si nota una generale presenza di ceramiche acrome e da fuoco con una scarsa incidenza del vasellame fine da mensa.

³³ Lo studio delle produzioni è ancora in corso: si sono fino ad ora identificate più produzioni, delle quali alcune attribuibili all'area efesina. La produzione numericamente più cospicua, corrispondente all'impasto n. 32 in fig. 6, è edita in via preliminare in POBLOME, DEGYSE, COTTICA, FIRAT 2001.

³⁴ Il fatto pone naturalmente due diversi ordini di problematiche che non possono essere affrontate nel dettaglio in questa sede: quello della definizione e datazione delle cosiddette "imitazioni" e quello della datazione delle forme prive di confronto. Per alcune forme significative cfr. COTTICA 2000a, figg. 1-3 e COTTICA 2000b, fig. 2.

³⁵ Si tratta dell'impasto denominato 32.

³⁶ Cfr. POBLOME, DEGYSE, COTTICA, FIRAT 2001, fig. 2 n. 1 (dall'US 328, orizzonte 3 Casa dei Capitelli Ionici).

³⁷ Per un esemplare dall'US 327, orizzonte 3 nella Casa dei Capitelli Ionici cfr. POBLOME, DEGYSE, COTTICA, FIRAT 2001, fig. 2 n. 10.

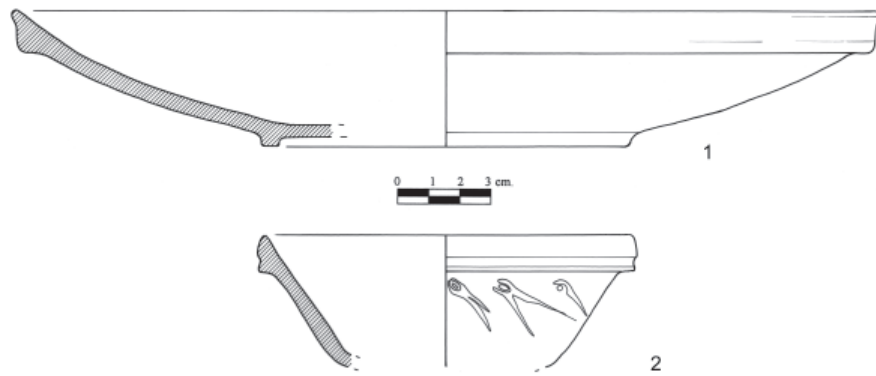


Fig. 7 Produzioni regionali di vasellame fine da mensa: n. 1 imitazione di PRSW, forma Hayes 10, n. 2 imitazione di SRSW variante 1B191.

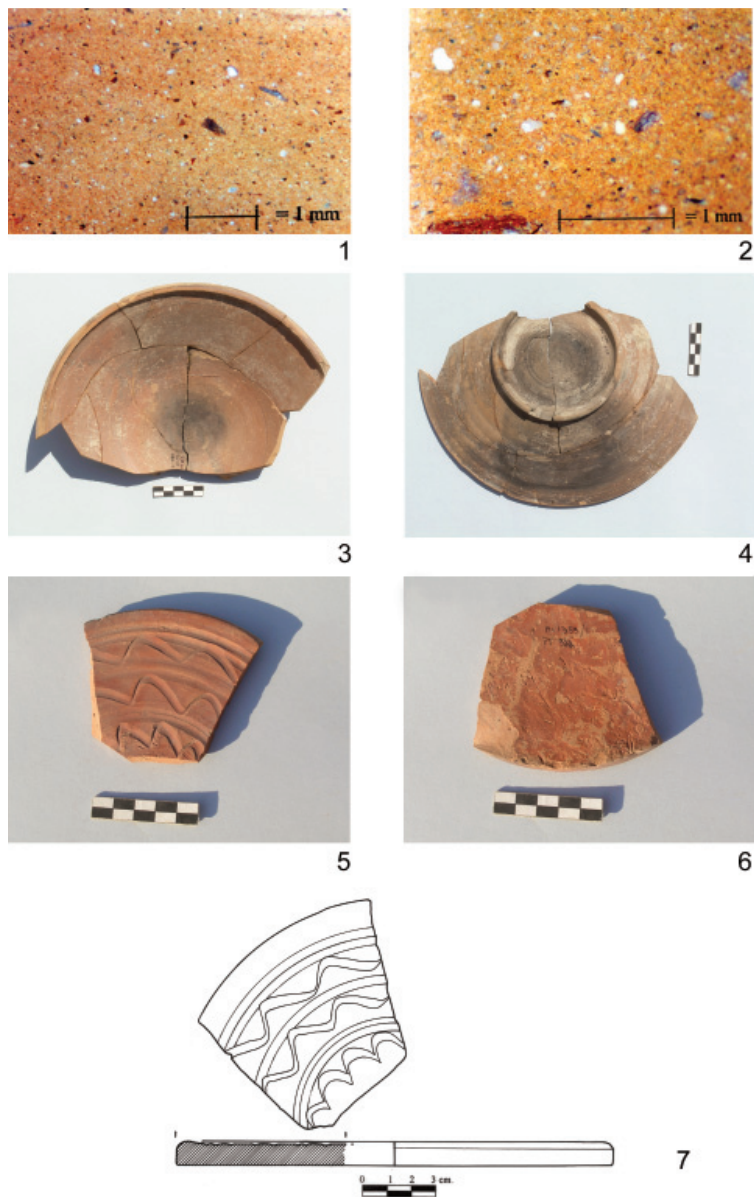


Fig. 8 *Red Slip Wares* dall'insula 104. Nn. 1-2: microfotografie di sezioni lucide dell'impasto 32 (da confrontare con il grafico di distribuzione in figura 5). Nn. 3-4 piatto in impasto 32, nn. 5-7 coperchio piano con decorazione a nastri incisi.

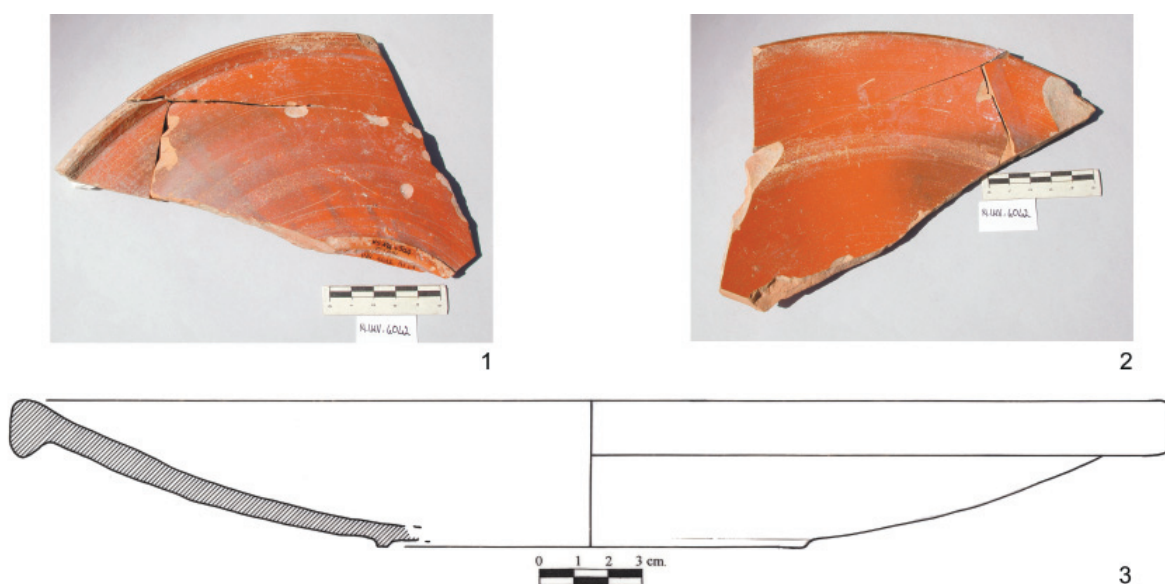


Fig. 9 Casa dei Capitelli Ionici A 195, orizzonte 2: foto (nn. 1-2) e disegno (3. 1) di piatto a imitazione della forma di ARSW Hayes 106 (ibrida) nel caratteristico impasto 32 (microasiatico).

La produzione in questione ebbe un'interessante diffusione in ambito anatolico, essendo sicuramente attestata tanto a Hierapolis quanto a Perge, come pure, sebbene in percentuali ridotte, a Sagalassos³⁸. Questa preponderanza di produzioni micro-asiatiche a Hierapolis, ribadisce l'urgenza, e la necessità, d'affrontare, in tutti i siti dell'Asia Minore attualmente in corso di scavo³⁹, lo studio e la definizione di questa classe, spesso lasciata ai margini della letteratura scientifica ma che certo giocò un ruolo non trascurabile nella circolazione delle ceramiche in Anatolia⁴⁰.

Nello studio dei materiali, l'approccio archeometrico e la quantificazione degli impasti, e quindi delle produzioni, hanno permesso di arricchire anche il quadro relativo alla produzione e circolazione di ceramica da fuoco e di ceramica depurata e semi depurata (figg. 10-14). Anche queste classi presentano un quadro assai interessante e vivace che testimonia la presenza di più centri di produzione ed un complesso quadro di circolazione, redistribuzione ed approvvigionamento di vasellame ceramico, a livello micro e macro-regionale, che non è possibile in questa sede esaminare⁴¹.

Dal punto di vista cronologico, al di là dell'*excursus* che caratterizza il materiale di ogni strato presente negli orizzonti archeologici 1 e 2⁴² fra le più tarde forme sicuramente databili, allo stato attuale delle conoscenze, sono da annoverare imitazioni di ARSW forme Hayes 103, 104C, 105, 106, 107 e delle prime

³⁸ Cfr. POBLOME, DEGRYSE, COTTICA, FIRAT 2001.

³⁹ Lo studio delle ceramiche tardo antiche di produzione microasiatica venne iniziato da J. Hayes che non solo analizzò a fondo le produzioni focesi ma segnalò anche la presenza di una produzione anatolica "minore", con un suo specifico repertorio formale: HAYES 1972 e HAYES 1980. Produzioni microasiatiche con circolazione a livello micro o macro regionale sono state segnalate, fra l'altro a Costantinopoli (HAYES 1992, 8), Sardis (RAUTMAN 1995), Efeso (LADSTÄTTER e SAUER 2002), Limyra (VROOM 2004, 294) e Anemurium (WILLIAMS 1989).

⁴⁰ Si veda ad esempio l'importanza della produzione di Sagalassos (POBLOME 1999) che nelle ceramiche dell'*insula* 104 è presente per lo più con imitazioni e non con prodotti originali.

⁴¹ Desidero ringraziare il Direttore della Missione Archeologica Italiana a Hierapolis F. D'Andria per aver messo a disposizione di chi scrive numerosi campioni di scarti di fornace di ceramica depurata e semi-depurata rinvenuti nei riempimenti nell'area dell'*agorà* di Hierapolis. I dati raccolti tanto sulla base delle analisi degli scarti di fornace, quanto delle ceramiche da fuoco, depurate e semi-depurate antiche dall'*insula* 104, sono presentati in via preliminare in: COTTICA 2005.

⁴² Per quanto riguarda le ceramiche, non di rado il *range* cronologico attestato va dai frammenti residui di coppe emisferiche in ESB, o di coppe a rilievo di produzione locale (per questa classe si veda SEMERARO 2003; SEMERARO 2005), alle sigillate focesi ed africane di imitazione, o originali, di V-VII sec. d.C.

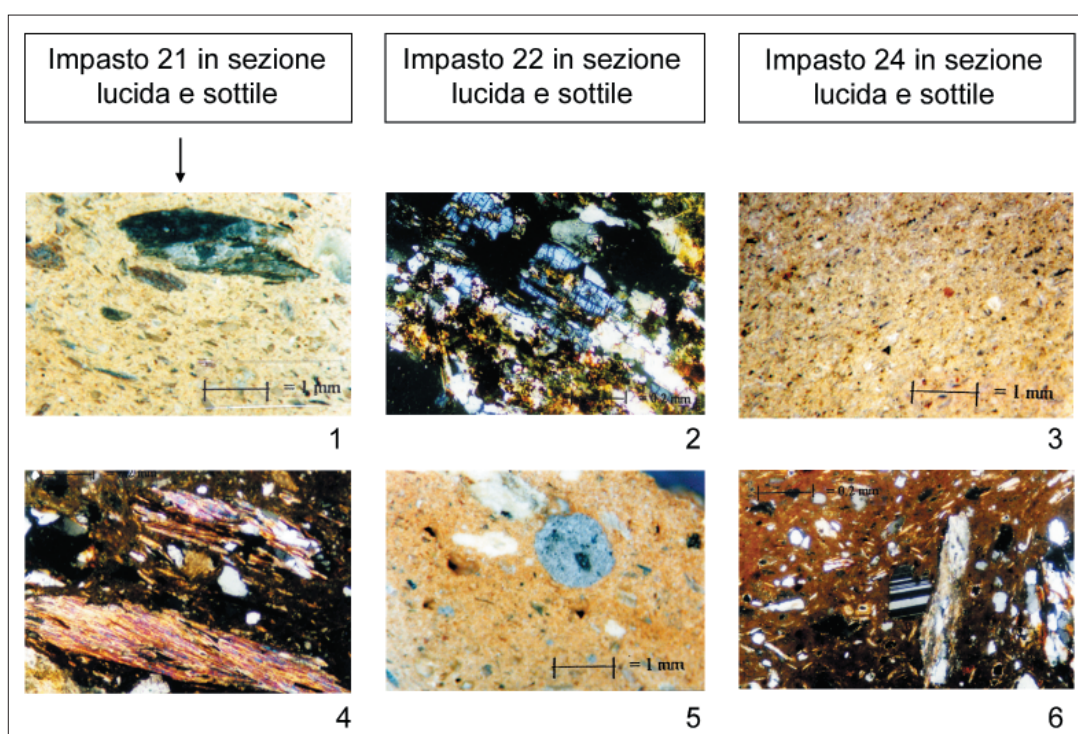


Fig. 10 Selezione di impasti regionali utilizzati per la manifattura di anfore, visti in sezione lucida e sottile.

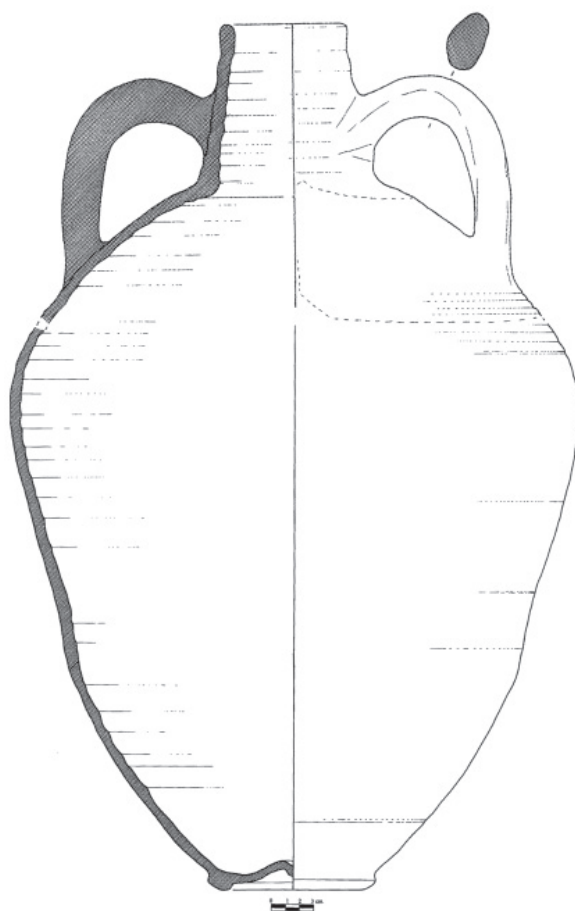


Fig. 11 Morfologia tipica di anfora protobizantina di produzione locale e micro-regionale.

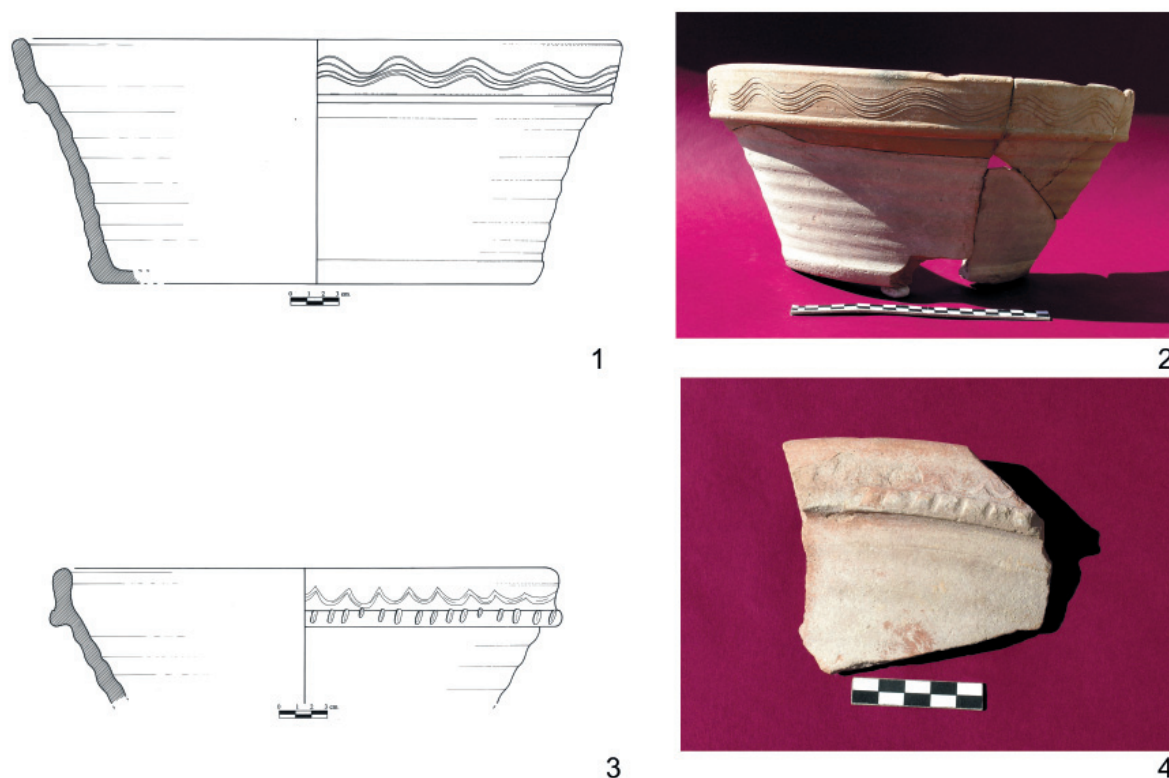


Fig. 12 Bacili dagli strati sui livelli pavimentali delle case protobizantine dell'insula 104.

versioni della forma Hayes 109⁴³. Ricca è poi la presenza di vasellame genericamente attribuibile ad orizzonti di VI-VII sec. d.C. ed a contesti tipicamente protobizantini: unguentari tardo antichi⁴⁴, lucerne tarde di produzione microasiatica, lanterne, bacili (fig. 12) ed olle (fig. 13, 1-3)⁴⁵, poche anfore d'importazione (prevalentemente LRA1, LRA2 e LRA4), numerosi contenitori anforici, prevalentemente ad uso domestico, di varia produzione microasiatica (fig. 11)⁴⁶ ed olle di varie dimensioni per lo stoccaggio delle derrate alimentari.

Gli strati relativi agli orizzonti archeologici 5, 6 e 7 sono invece caratterizzati dalla presenza di un gruppo ceramico ben definito e denominato da chi scrive *Micaceous White Painted Ware*. Questa classe è stata individuata per la prima volta proprio durante gli scavi dell'antica Hierapolis⁴⁷ ed è per ora attestata in un ambito geografico assai limitato, ubicato nelle immediate vicinanze del nostro sito e compreso fra Laodicea⁴⁸ e l'attuale Çardak⁴⁹. Il materiale si caratterizza sia per quanto riguarda

⁴³ È interessante notare che sui livelli pavimentali in *opus sectile* dell'ambiente 195 della Casa dei Capitelli Ionici, ambiente la cui porta nella fase finale d'uso della casa venne tamponata per cui questo restò escluso dal resto dell'abitazione, si sono rinvenute varie ceramiche fini tardo antiche ed in particolare esemplari della forma ARSW Hayes 106, perlopiù di produzione microasiatica (cfr. fig. 9). Quest'ambiente è stato indagato negli anni 1999 e 2001 e le relative ceramiche sono state esaminate nelle campagne 2002 e 2003.

⁴⁴ Per questa classe a Hierapolis cfr. COTTICA 1998, 83-89 e figg. 5-8 ed COTTICA 2000a (con discussione dei dati relativi alle analisi archeometriche).

⁴⁵ Per le forme si veda in via preliminare COTTICA 2000b, figg. 4-5.

⁴⁶ Dal punto di vista morfologico questi contenitori anforici, assai comuni nei livelli di abbandono e distruzione delle case protobizantine, rappresentano varianti locali e regionali di un tipo piuttosto diffuso in Anatolia ed esemplificato dal tipo 4H100 a Sagalassos: cfr. DEGEEST 2000 con ulteriori confronti.

⁴⁷ Cfr. ARTHUR 1997 e COTTICA 1998.

⁴⁸ Si ringrazia S. Gelichi per le informazioni sui materiali dalle più recenti indagini a Laodicea, in via preliminare si rinvia per alcuni esempi a GELICHI e NEGRELLI 2002, fig. 14.

⁴⁹ Il castello di Çardak è stato oggetto di una ricognizione topografica diretta da M. Whittow, cfr. BARNES e WHITTOU 1998; si ringrazia M. Whittow per le informazioni sui materiali della ricognizione. Desidero inoltre ringraziare J. Vroom per avermi prontamente portato a conoscenza del recentissimo rinvenimento di un frammento di *Micaceous White Painted Ware* a Limyra.



Fig. 13 Ceramica da fuoco in impasto 1 dai livelli di fine VI-inizi VII sec. d.C.:
nn. 1-3 olle, n. 4 brocca, nn. 5-6 imbuto.

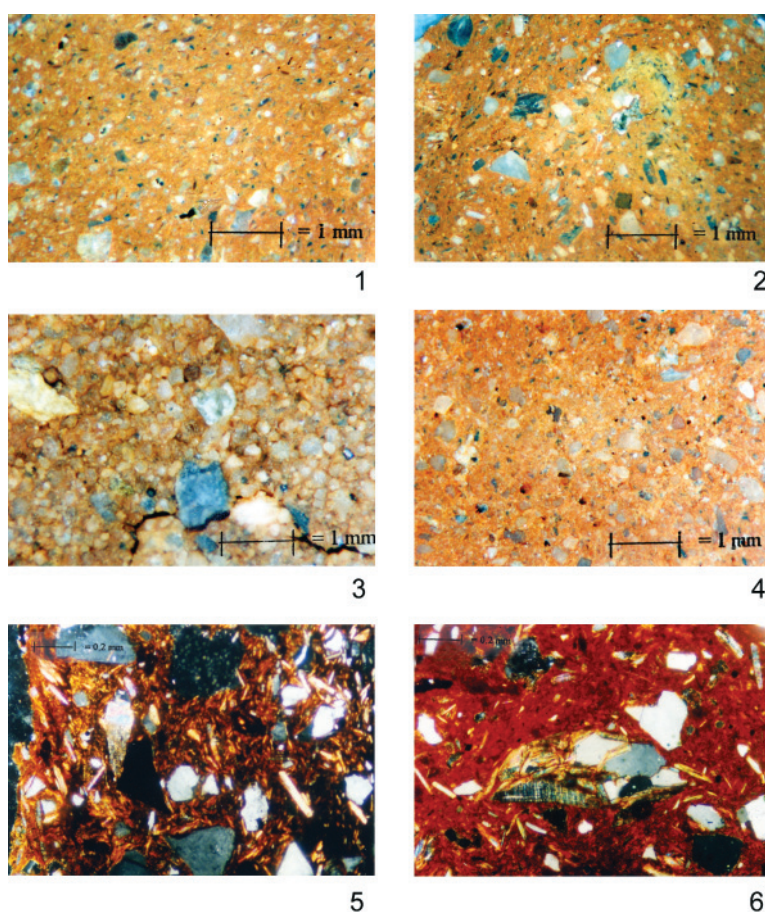


Fig. 14 Tavola composta degli impasti da fuoco 1 (nn. 1 e 5, sezione lucida e sottile) e 2 (nn. 2 e 6, sezione lucida e sottile) tipici rispettivamente dei livelli proto e medio bizantini nell' *insula* 104. N. 3: campione di argilla cruda prelevato da cave nelle vicinanze di Denizli, visto al microscopio stereoscopico. N. 4 sezione lucida di campione prelevato da un vaso di manifattura moderna prodotto nelle vicinanze di Pamukkale/Hierapolis.

l'impasto, sia per la morfologia dei vasi, sia per la presenza di uno specifico apparato decorativo.

Per quanto riguarda l'impasto (fig. 14, 2 e 6)⁵⁰ si tratta di un'argilla ferrosa ricca di inclusi di quarzo angolare, muscovite, biotite e frammenti litici di origine metamorfica che comprendono associazioni di:

- a) quarzo e mica,
- b) ossidi di ferro e mica,
- c) ossidi di ferro, quarzo e mica.

Altri inclusi presenti in ridotte percentuali sono la calcite, occasionali inclusi di clorite, anfibioli, epidoto e *grog*. L'analisi delle cave d'argilla tuttora usate dai ceramisti nella regione attorno a Hierapolis rivela che gli inclusi non venivano aggiunti alla matrice argillosa ma erano già naturalmente presenti in essa (fig. 14, 3-4); questa dunque presentava nel complesso delle ottime caratteristiche per la manifattura di vasellame da fuoco. Si tratta di un tipo d'argilla assai diffuso nell'area circostante il

sito dell'antica Hierapolis e confrontabile, per composizione della matrice e degli inclusi, all'impasto che domina la produzione di ceramica da fuoco nella tarda antichità (e denominato impasto 1 nella nostra tipologia cfr. fig. 14, 1 e 5)⁵¹. Da quest'ultimo tuttavia l'impasto 2 differisce chiaramente per la frequenza e la dimensione degli inclusi: evidentemente la fonte di approvvigionamento utilizzata per l'impasto 2 non corrispondeva a quella usata per l'impasto 1 oppure, in alternativa, nelle due fasi culturali, proto e medio bizantina, si utilizzavano tecniche leggermente diverse nella fase di preparazione delle argille prima della modellazione.

Dalla quantificazione delle occorrenze dell'impasto di tipo 2 in tutta l'area di scavo, plottata seguendo la scansione dei processi organizzati in orizzonti archeologici⁵², l'impasto 2 non compare mai negli orizzonti 1 e 2, appare invece in percentuali minime negli orizzonti 3-6, e con una relativa maggior frequenza nell'orizzonte 5⁵³, mentre costituisce più del 30% di tutti i materiali ceramici

⁵⁰ Denominato come impasto 2 nella tipologia elaborata a Hierapolis.

⁵¹ Per i dati archeometrici relativi a questi impasti e per un confronto con le argille dell'area attorno al sito dell'antica Hierapolis cfr. COTTICA 2005.

⁵² Cfr. COTTICA 2005, fig. 3, grafico 4.

⁵³ Il fatto si spiega ricordando che gli strati che costituiscono l'orizzonte 6 corrispondono in genere alla rimozione di battuti d'argilla e della loro preparazione sottostante.

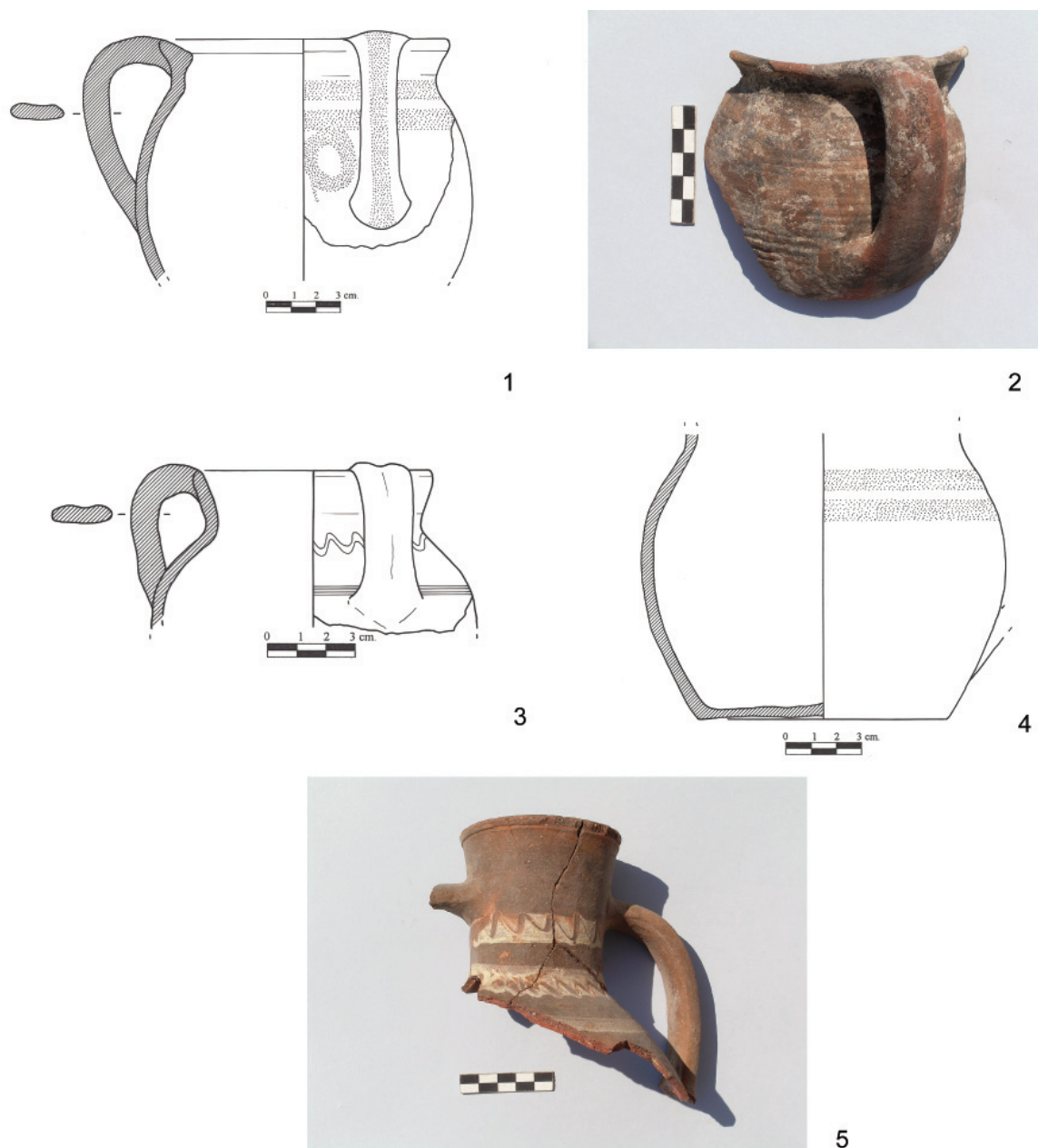


Fig. 15 Tavola composta con morfologie tipiche dell'impasto 2. Nn. 1-2 olletta con motivi a fasce e nastri dipinti, n. 3 olletta con nastro inciso, n. 4 tipico fondo piano di olletta medio bizantina con fasce dipinte, n. 5 anforetta in *Micaceous White Painted Ware*. Nn. 1-3: dagli scavi condotti negli anni '70 del secolo scorso nel settore ovest dell'insula; nn. 4-5: dalle recenti indagini stratigrafiche nel settore est dell'area.

rinvenuti negli orizzonti 7 ed 8, ovvero nei livelli di abbandono e distruzione delle strutture medio bizantine. Il fatto che tale tipo d'impasto compaia sia immediatamente al di sotto, sia al di sopra dei livelli pavimentali medievali, ci permette di associare tale produzione alla rioccupazione medio bizantina dell'area.

L'impasto in questione appare in relazione con ben specifici tipi morfologici, che pure non ricorrono nei livelli relativi agli orizzonti 1 e 2: olle ed ollette di varie dimensioni (fig. 15, 1-4), boccacini mono-ansati, anforette caratterizzate da larghe anse a nastro ed orlo leggermente ingrossato (fig. 16, 2), anforette/bottiglie (fig. 15, 5), coperchi (fig. 16, n. 1), fiaschette e *pithoi* dal caratteristico orlo a tesa orizzontale ingrossato e definito in genere da una concavità nel lato rivolto verso l'interno del

vaso⁵⁴. Appartiene sempre a questa *facies* culturale ed alla produzione ceramica⁵⁵ in questione, una serie di “*wine thieves*” frammentari (fig. 16, 5)⁵⁶. Quasi tutto il vasellame presenta pareti a ridotto spessore, alle quali spesso si contrappongono anse ed orli (come nel caso dei *pithoi*) di notevolissimo spessore.

Associato a questa morfologia è l'uso di un tipo di decorazione del tutto assente nei livelli tardo antichi: si tratta di decorazioni sovradipinte di colore bianco o giallo chiaro, utilizzate a comporre fasce, nastri e motivi circolari che spesso si vengono ad aggiungere a nastri incisi a crudo (fig. 15, 5 e fig. 16, 2). Oltre ai motivi appena descritti, è attestato assai frequentemente l'uso di praticare dei piccoli fori in corrispondenza di anse ed orli a grosso spessore, forse allo scopo di evitare che tali parti del vaso potessero fratturarsi in fase di cottura. Infine un altro elemento spesso ricorrente è la presenza di brocche e anforette con anse apicate⁵⁷; il rinvenimento di frammenti con anse al tempo apicate, sovradipinte e perforate testimonia la contemporaneità di questi tipi decorativi⁵⁸. Nello stesso impasto 2 erano anche prodotti i pochi frammenti di brocche e scaldavivande a vetrina pesante rinvenuti durante gli interventi di scavo⁵⁹ (fig. 16, nn. 3-4). La produzione e circolazione della *Micaceous White Painted Ware*, sulla base dei dati fino ad ora disponibili per l'*insula* 104 e per il sito di Hierapolis in generale⁶⁰, è sicuramente attestata per il X sec. d.C., restando tuttavia ancora ignoto il momento d'inizio di tale produzione⁶¹.

Accanto a questa produzione con decorazione sovradipinta circolava nella Hierapolis medio-bizantina anche una versione priva di decorazione, del tutto analoga alla *Micaceous White Painted Ware* sia dal punto di vista del repertorio morfologico sia per quanto riguarda le caratteristiche dell'impasto. Le due classi, rispettivamente ceramica micacea con e senza decorazione sovradipinta, compaiono entrambe negli orizzonti archeologici 5-8 dell'*insula* 104. E' invece quasi del tutto assente dai contesti dell'area di scavo in questione la classe della cosiddetta “ceramica micacea con cordoni plastici applicati”⁶²: sulla base di questa osservazione, e dei dati editi da Arthur, si potrebbe dunque suggerire una datazione non prima del tardo X - inizi dell'XI sec. d.C. per la produzione di quest'ultima classe che sembra aver soppiantato, nel corso dell'XI sec. d.C., la produzione micacea sovradipinta⁶³. Nell'area dell'*insula* 104 i pochissimi reperti in questione compaiono negli orizzonti 8 e 9 e dunque dopo la fine dell'occupazione delle case medievali⁶⁴. In assoluto, il reperto ceramico

⁵⁴ Per un'esemplificazione della varietà morfologica si veda anche COTTICA 1998, figg. 1-4.

⁵⁵ Cfr. COTTICA 1998, fig. 4, 14.

⁵⁶ Per un esemplare integro dagli scavi turchi alle Terme-Museo di Hierapolis si veda la fig. 16, n. 6. P. Arthur suggerisce per questo tipo morfologico un'interessante proposta di interpretazione funzionale quale “*alambik*” (*ex inf.* P. Arthur).

⁵⁷ Per i tipi decorativi fino ad ora descritti si veda anche: COTTICA 1998, figg. 1-4 e COTTICA 2005, fig. 5.

⁵⁸ Cfr. COTTICA 1998 fig. 3 n. 11.

⁵⁹ Per un esemplare già edito si rinvia a COTTICA 1998 fig. 4, n. 13.

⁶⁰ Per i dati ceramici dagli scavi medievali a Hierapolis si rinvia al contributo di ARTHUR, BRUNO *infra*, 511-529.

⁶¹ Simile è l'ambito cronologico indicato dagli interventi di scavo di P. Arthur in vari settori dell'antica Hierapolis cfr. ARTHUR 1997. Per quanto riguarda la cessazione di questa produzione si veda quanto detto oltre a proposito della ceramica con cordoni plastici applicati.

⁶² Per questa classe ceramica si veda ARTHUR 2002, in particolare fig. 3. Per una discussione più ampia dei contesti medioevali a Hierapolis si rinvia invece al contributo di ARTHUR, BRUNO *infra*, 511-529.

Fra i pochi frammenti con cordoni plastici applicati rinvenuti nell'*insula* 104 compaiono due diversi tipi di decorazione: cordoni lisci su pareti di vasi di un certo spessore, molto probabilmente *pithoi*, e cordoni con motivo impresso a ditate che sembra associato a forme chiuse del tipo brocca/bottiglia e a *pithoi* con pareti a ridotto spessore. Inoltre si sono rinvenuti alcuni frammenti con decorazione incisa e/o sovradipinta accompagnati anche dalla presenza di un motivo a ditate impresse (ma non su cordone applicato). I dati lasciano intravedere dunque una possibile evoluzione dalla ceramica sovradipinta a quella senza dipintura ma con cordone plastico liscio: il tema verrà affrontato nel dettaglio nella pubblicazione finale delle ceramiche dell'*insula* 104, in via di completamento.

⁶³ La ceramica a cordoni plastici applicati presenta un impasto analogo a quello della *Micaceous White Painted Ware*.

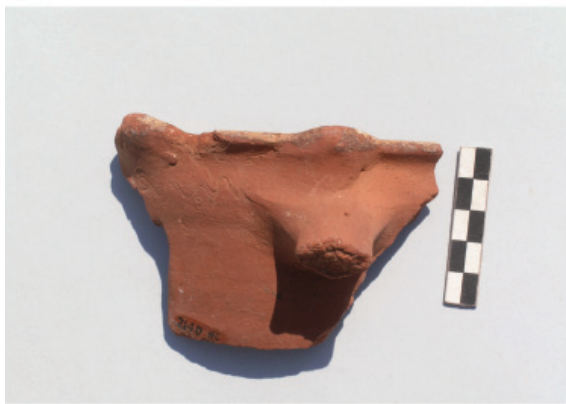
⁶⁴ Tali reperti sono presenti all'interno dell'orizzonte 9 come residui.



1



2



3



4



5



6

Fig. 16 Nn. 1-5: forme tipiche dai livelli medio bizantini nei settori est ed ovest dell'insula 104. N. 1 coperchi piani con presa a bottone; n. 2: anforette frammentarie in *Micaceous White Painted Ware*; nn. 3-4 scaldavivande frammentario in ceramica a vetrina pesante in impasto 2. N. 5: versatoi frammentari appartenenti a vasi diversi in impasto 2; n. 6 esemplare completo di vaso con versatoio da recenti scavi turchi al complesso delle cosiddette Terme/Museo, ora in esposizione al museo di Pamukkale/Hierapolis (foto: P. Arthur).

più tardo sicuramente databile sulla base di confronti con l'edito⁶⁵, fino ad ora individuato, è costituito da una base con piede ad anello frammentaria in GWW II, una produzione tipica del periodo Macedone e Commeno⁶⁶ (IX-XI sec. d.C.): il frammento è stato rinvenuto nell'US 279, orizzonte archeologico 7.

In conclusione dunque, i dati disponibili sulla base dei reperti monetali, dell'analisi delle sequenze stratigrafiche e dei gruppi ceramici⁶⁷, permettono di stabilire delle cronologie relative omogenee fra loro che ci consentono di fissare un *framework* di riferimento, entro il quale inserire tanto gli indicatori cronologici (ceramica e monete) quanto le sequenze stratigrafiche e strutturali identificate al momento dello scavo. Lo studio dei reperti ceramici, pur con tutte le limitazioni imposte dalla natura dei contesti, e dalla generale mancanza di confronti con le produzioni edite, si è rivelato particolarmente fruttuoso sia per definire e studiare gli orizzonti di cambiamento culturale (cfr. orizzonti 1-2 e 5-6), sia per l'analisi delle produzioni e dei contesti di consumo a Hierapolis, sia per precisare la natura dei processi di formazione degli strati stessi. Inoltre, utilizzando la sequenza stratigrafica non per datare i materiali contenuti negli strati ma per plottare gli indicatori cronologici disponibili ed analizzarne la *ratio*, è stato possibile costruire una prima griglia cronologica di riferimento per le sequenze di occupazione, abbandono, distruzione, rioccupazione e nuovo abbandono dell'intera area di scavo. Sarà compito della ricerca futura, cercare di precisare con sempre miglior accuratezza tanto i limiti cronologici generali, attraverso lo studio dei reperti della cultura materiale, quanto la scansione delle varie fasi strutturali e l'articolazione delle attività antropiche all'interno degli orizzonti archeologici individuati, attraverso lo studio delle tecniche edilizie e dei materiali da costruzione utilizzati.

⁶⁵ Confronti intesi in termini di produzione e di tipo morfologico.

⁶⁶ Per questa produzione cfr. HAYES 1992, 18-29. Il nostro frammento è riconducibile al tipo 1b nella suddivisione proposta da Hayes ed è collocabile agli inizi di questa produzione (IX-X sec.), cfr. HAYES 1992 fig. 7 n. 2.

⁶⁷ In particolare dei più tardi indicatori cronologici presenti in ciascun gruppo plottato nel *matrix*.

Abbreviazioni bibliografiche

- ARTHUR P. 1997 *Un gruppo di ceramiche alto medievale da Hierapolis (Pamukkale, Denizli), Turchia occidentale in AMediev XXIV*, 531-540.
- ARTHUR P. 2002 *Hierapolis tra Bisanzio e i Turchi*, in DE BERNARDI FERRERO D. (ed.), *Hierapolis IV. Scavi e ricerche. Saggi in onore di Paolo Verzone*, Roma, 217-231.
- BARNES H., WITTOU M. 1998 *The Survey of Medieval Castles of Anatolia (1992-96): the Maeander Region*, in MATTHEWS R. (ed.), *Ancient Anatolia*, Ankara, 347-358.
- COTTICA D. 1998 *Ceramiche bizantine dipinte ed unguentari tardo antichi dalla "Casa dei capitelli ionici" a Hierapolis*, in *RdA XXII*, 81-90.
- COTTICA D. 2000a *Unguentari tardo antichi dal martyrion di Hierapolis, Turchia*, in *MEFRA* 112-2, 999-1021.
- COTTICA D. 2000b *Late Roman imported and locally produced pottery from Hierapolis (Pamukkale, Turkey): preliminary evidence*, in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*, 36, 49-56.
- COTTICA D. 2005 *Perspectives on pottery production and exchange in Late Roman and Byzantine Anatolia: the common wares from Hierapolis, Phrygia*, in *LRCW1. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry*, Proceedings of the 1st International conference, Barcelona, 14-16 March 2002 (BAR International Studies), Oxford, 655-666.
- COTTICA D. c.s. *Micaceous White Painted Ware from insula 104 at Hierapolis/Pamukkale, Turkey*, in BÖHLENDORF-ARSLAN B., UYSAL A.O., WITTE-ORR J. (edd.), *Çanak – Late Antique and Medieval Pottery in Mediterranean Archaeological Contexts*, Istanbul c.s.
- D'ANDRIA F. 2001 *Hierapolis of Phrygia: its evolution in Hellenistic and Roman times*, in PARRISH D. (ed.), *Urbanism in western Asia Minor*, JRA Supplementary series 45, Portsmouth, Rhode Island, 97-115.
- DEGEEST R. 2000 *The Common Wares of Sagalassos*, Turnhout.
- GELICHI S., NEGRELLI C. 2000 *Laodicea tardoantica e bizantina. Sintesi sulle ricerche 1999-2000*, in *Le Missioni archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia*, Venezia, 66-75.
- GENÇLER Ç. 2000 *I vetri di Hierapolis*, in D'ANDRIA F., SILVESTRELLI F. (edd.), *Ricerche archeologiche turche nella valle del Lykos*, Galatina, 209-289.
- HAYES J. 1972 *Late Roman Pottery*, London.
- HAYES J. 1980 *Late Roman Pottery. Supplement*, London.
- HAYES J. 1992 *Excavations at Saraçhane Istanbul, Volume 2: The Pottery*, Princeton.
- LADSTÄTTER S., SAUER R. 2002 *Late Roman C Ware in Ephesos: the significance of imported and local production by petrological and mineralogical methods*, in KILIKOĞLU V., HEIN A., MANIATIS Y. (edd.), *Modern Trends in Scientific Studies on Ancient Ceramics*, Papers presented at the 5th European Meeting on Ancient Ceramics, Athens 1999 (BAR International Series, 1011), Oxford, 323-333.
- POBLOME J. 1999 *Sagalassos Red Slip Ware Typology and Chronology*, Turnhout.
- POBLOME J., DEGRYSE P., COTTICA D., FIRAT N. 2001 *A new early Byzantine production centre in Western Asia Minor. A petrographycal and geochemical study of red slip ware from Hierapolis, Perge and Sagalassos*, in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*, 37, 119-126.
- RAUTMAN M. 1995 *Two Late Roman Wells at Sardis*, in *AASOR*, 53, 37-84.
- SEMERARO G. 2003 *Hierapolis de Phrygie. Les Ceramiques a Relief Hellenistique et Romaines*, in ABADIE-REYNAL C. (ed.), *Les Ceramiques en Anatolie aux epoques Hellenistique et Romaine*, Actes de la Table Ronde d'Istanbul, 23-24 mai 1996, Parigi, 83-89.
- SEMERARO G. 2005 *Per un approccio contestuale alla lettura delle immagini. Le ceramiche a rilievo di Hierapolis di Frigia*, in *MEFRA* 117, 2005, 1, 83-98.
- VROOM J. 2004 *Late antique pottery, settlement and trade in the east Mediterranean: a preliminary comparison of ceramics from Limyra (Lycia) and Boeotia*, in BOWDEN W., LAVAN L., MACHADO C. (edd.), *Recent Research on Late Antique Countryside*, Leiden-Boston, 283-331.
- WILLIAMS C. 1989 *Anemurium. The Roman and Early Byzantine Pottery*, Toronto.
- ZACCARIA RUGGIU A. 1998 *Lo scavo della Casa dei capitelli ionici a Hierapolis (Turchia)*, in *Le Missioni Archeologiche in Italia e all'estero*, Venezia, 40-46.
- ZACCARIA RUGGIU A. 2000 *Missione archeologica italiana a Hierapolis di Frigia (Turchia): lo scavo della Casa dei capitelli ionici*, in ZACCARIA RUGGIU A. (ed.), *Le Missioni archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia*, Venezia, 29-33.

- ZACCARIA RUGGIU A. 2002 *Campagne di scavo nella Casa dei capitelli ionici a Hierapolis di Frigia (Turchia)*, in ZACCARIA RUGGIU A. (ed.), *Le Missioni archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia*, Venezia, 29-36.
- ZACCARIA RUGGIU A. 2004 *Le abitazioni dell'insula 104 di Hierapolis di Frigia (Turchia). Missione Archeologica Italiana*, in ZACCARIA RUGGIU A. (ed.), *Le Missioni archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia, III Giornata di Studio*, Venezia, 55-67.

Özet

Bu makalede, *Insula 104*'de yapılan stratigrafik kazı çalışmalarında ortaya çıkartılan keramiklerle ilgili olarak yürütülen teorik ve kavramsal çalışmalar anlatılmıştır. Uygulanan metodun yanı sıra, elde edilen verilerin okunması için esas noktalar yani morfolojik yaklaşım, üretim analizi ve buluntuların konteks içinde değerlendirilmesi tartışılmıştır. Devam etmekte olan araştırmalarda sadece söz konusu *insula*'nın kronolojisi değil, aynı zamanda Geç Antik Dönem (İ.S. V-VII. yüzyıllar) ve Orta Bizans Dönemi'ndeki (IX-XI. yüzyıl başı) sosyo-kültürel dinamikler ve ekonomik durum hakkında önemli bulgular elde edilmektedir. Ayrıca, önemli ve ilginç buluntular ile özellikle bölgedeki sigillata üretimi ve arkeometrik özellikleri, Geç Antik Dönem sigillataları ve *Micaceous White Painted Ware* keramik grubu tanıtılmıştır.

Daniela Cottica
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
e del Vicino Oriente
Università Ca' Foscari, Venezia
cottica@unive.it

